

Dauer: 4 Stunden:

Zugelassenes Hilfsmittel: einsprachiges Wörterbuch Garzanti (wird von der Schule zur Verfügung gestellt)

Vorschlag für die zeitliche Beanspruchung der einzelnen Teile:

- I. Traduzione: 45 Minuten
- II. Lettura e analisi del testo: 90 Minuten
- III. Tema: 90 Minuten
- IV. Reserve: 15 Minuten

In bocca al lupo!

I. Traduzione

Alberto Nessi ist in der deutschen Schweiz der bekannteste und am meisten übersetzte Tessiner Schriftsteller.

Er wurde 1940 in Mendrisio geboren und wuchs in Chiasso auf. Nach dem Lehrerseminar in Locarno und dem Studium in Freiburg war er während vieler Jahre Lehrer am Gymnasium von Mendrisio.

Nessi hat seinen Kanton nie verlassen und wurde Zeuge der Verwandlung der Landschaft in eine Industriezone. Seit einiger Zeit lebt er im Muggio-Tal, unweit der Grenze zu Italien.

Sowohl in seinen Gedichten als auch in seinen Erzählungen geht es ihm nicht um eine spannende (avvincente) Handlung, sondern um die Erinnerung an die Vergangenheit, die Stimme der Toten, den gelebten Alltag, die Liebe zum Tessin.

Nessi selbst glaubt, dass schreiben eine Frage des Blickes und der Stimme sei, und dass er diese Sensibilität beim Zuhören seiner Mutter entwickelt habe.

Ein Journalist aus der Deutschschweiz fragte ihn einmal, warum er das Tessin liebe. In jenem Moment konnte er ihm nicht antworten. Es war, wie wenn man ihn gefragt hätte, warum er braune Augen habe. Es ist ein natürliches Phänomen.

Die Sammlung *Fiori d'ombra*, zu der die folgende Erzählung gehört, ist 1997 erschienen. Im September dieses Jahres erhielt Nessi für *Fiori d'ombra* den „Prix Littéraire Lipp Suisse“, einen Preis für Autoren, deren Werke auf Französisch übersetzt werden.

(circa 200 parole, liberamente ripreso e adattato da:

• <http://www.limmatverlag.ch/nessi/nessi.htm>

• <http://www.limmatverlag.ch/nessi/nessi.schattenblueten.htm#Stimmen>

• <http://www.culturactif.ch/ecrivains/nessiregione.htm>)

II. Lettura e analisi di testo

Alberto Nessi, *Compagni di viaggio* (da: *Fiori d'ombra*, prima edizione, Bellinzona, Casagrande, 2001, pp. 53-58)

Massimo ha i lineamenti da ragazzo, occhi e baffetti colore dello scoiattolo che ho visto poco fa nel parco di Stoccarda. Non è quel che si dice un tipo mediterraneo, anche se è siciliano. Piccolo e già adiposo, ama parlare; mai come il suo vicino di sedile, però, il napoletano. Quello è un torrente. Un flusso inarrestabile di parole urlate con
5 l'accompagnamento di smorfie ammiccamenti smaneggiamenti, sorrisi a tutta dentiera, occhi drammatici dietro le lenti:

-Professóoo...

Tento di dissuaderlo dal chiamarmi professore, ma quello dilaga, sfoggiando termini di adeguata area semantica: «analisi», «emolumento», «equipollente». Ha fatto due anni
10 di università e se gli date una penna in mano, aiuto!, li fa fuori tutti. Conosce uno specialista di «semiotica interiore», ha una sorella che insegna, un figlio che... Vengo poi a sapere, pescando nella fiumana limacciosa delle sue parole, che questo suo figlio prende l'hashish e non combina niente.

Il napoletano racconta. Ha lavorato in una fabbrica di macchine per «la bitume», a
15 quarantadue gradi, per duemila marchi al mese. Fabbrica fallita. Adesso non riesco a capire cosa faccia. Ha una camicia arabescata, l'aria da commendatore e sta tentando di andare in pensione prima del tempo nella Repubblica federale tedesca.

Sul treno diretto a sud Massimo ascolta, coi suoi occhi da scoiattolo. Prende mille
20 marchi al mese, riesce a dire in una pausa del torrente, e lavora in una fabbrica di sedie, a Freudestadt, la città della gioia. Ma ora sta cercando un altro lavoro: caricare sacchi della spazzatura sui camion gialli del comune di Stoccarda. È un lavoro pesante ma si guadagna piú che in fabbrica. Mostra un polso al napoletano: i segni di una ferita che si è procurato in un incidente d'auto.

Allora il napoletano ha un bagliore negli occhi e si scatena, comincia a parlare di
25 avvocati. Quello è pane per i suoi denti: perché un incidente può rendere dei soldi. Lui conosce un avvocato, un grande avvocato, e poi conosce uno del consolato e poi cita ancora il professore di semiotica interiore. E passa a fare un'invettiva contro quei fetenti di suoi connazionali che non riconoscono i meriti della Repubblica federale tedesca.

Ce l'ha con gli italiani immigrati che bevono e non sanno apprezzare la grandezza del
30 paese che li ospita. Urla. Per me è un po' fascista, il napoletano. Infatti, a un certo punto cita il famoso detto «Meglio un giorno da leone che cento anni da pecora» che trova consenziente anche il ragazzo-scoiattolo, toh, non me l'aspettavo... Il mio napoletano è un leone di mezza età con i capelli tinti e il colesterolo a quattrocento.

Si parla di malattie e dolori. La schiena, specialmente. Una volta il napoletano si
35 presenta da una professoressa che lo fa spogliare e lui rimane con il busto. Ma la teutonica non vuol dargli l'invalidità, allora lui va dall'avvocato. Un'altra volta un celebre medico di Stoccarda lo manda dal massaggiatore il quale lo brutalizza e lui via, dall'avvocato. - Brutal massieren! - grida il napoletano nello scompartimento già in ombra.

40 Di fianco a me - non l'ho ancora detto - giacciono le figlie di Massimo, due gemelline di dieci mesi che dormono accanto alla madre. Se la dormono sulla similpelle dei seggiolini estraibili, una con il pannolino dietro la testa per non urtare contro la parete dello scompartimento, l'altra protetta dalle braccia materne.

45 La mamma è Emma, occhi neri nella neve del viso. Ha mica (Glimmer) scintillante nelle pupille, qualcosa di allegro nell'affrontare questo viaggio con le piccole in braccio. Quando finalmente il napoletano esce in corridoio trascinando Massimo a fumare e ad ascoltare le sue storie di avvocati dottori gente che ha fatto soldi gente che li ha persi fetenti e professori, Emma mi parla di sé con la voce un po' velata dell'adolescente passata attraverso le brume di Germania.

50 Ha poco più di vent'anni e due grandi borse con sé: una piena di barattoli, scatole, biscotti sbriciolati, roba da mangiare; l'altra piena di indumenti. Due grandi borse per passare le vacanze al paese. Ogni tanto le scappa un «Entschuldigen»: quando è in Germania talvolta le viene da parlare italiano, quando è in Sicilia dice «Entschuldigen». Una gran confusione.

55 È figlia di un vigile urbano che ha recitato anche in una commedia scritta da Totò. Ha la licenza media, mentre Massimo, il marito, si è fermato alla quinta elementare. Quando, poco fa, ho tentato di dire che dovrebbe esserci anche là il modo di seguire dei corsi per avere la licenza di scuola media, per mezzo del sindacato per esempio, mi hanno guardato male.

60 - Che cos'è il sindacato? - ha chiesto Emma.

- Quale sindacato, professóoo... - ha inveito il napoletano, lampeggiando dalle lenti. - L'avvocato, ci vuole!

Insomma, ho toccato il tasto sbagliato.

65 - Ma con la licenza è più facile anche trovare lavoro, - ho insistito, per deformazione professionale.

- Nessuno ci chiede la licenza, - ha concluso Massimo.

70 Ora che sono solo con Emma e le gemelle, possiamo parlare senza essere assordati. Tanto più che mi sono conquistato la simpatia della donna: l'ho aiutata a tenere Rosaria e Angelina mentre lei cambiava i Pampers e spalmava di crema i culini arrossati, ho dato il latte con il biberon a Rosaria (o a Angelina?) e poi l'ho tenuta in braccio mentre, sazia, s'addormentava. Massimo, nel corridoio, tiene a bada il napoletano.

Anche Emma lavora nella fabbrica di sedie, ma ora per un anno è a casa e le passano i soldi per le gemelline.

- Monoovulari o biovulari? - chiedo io, scientifico.

75 - Sono di una borsa sola, - chiarisce lei.

Ha tre sorelle e due fratelli, senza contare quelli morti per aborti o malattie. La famiglia vive dalle parti di Messina. Sua madre dipinge. Dipinge sul legno compensato, sul linoleum, sul muro, su tutto: perché la cosa dipinta, dopo, ha più valore. Fiori; cose astratte.

80 - Stamattina ho visto la Staatsgalerie a Stoccarda, - azzardo. Mi guarda con le olive ridenti: ma è come parlare del sindacato. Robe esotiche.

Anche Emma ama dipingere. Ha preso dalla madre. Una volta che le figlie sono grandi - e lei non vede l'ora -, Emma si piacerà in cucina con i tubetti dei colori e, tornata dalla fabbrica di sedie, si metterà a dipingere.

85 Tornano i due e le confessioni sono finite. La sera ha ormai invaso lo scompartimento e il rullio delle ruote culla Rosaria e Angelina che dormono nel loro pagliaccetto viola. Il napoletano rilancia un discorso sulle medicine. La tesi è: nella Repubblica federale tedesca non c'è il sole e l'italiano si dà alle medicine. Oppure si attacca alla bottiglia, l'italiano in Germania, da far schifo.

[...]

90 Intanto entriamo in Svizzera e anche Massimo dice la sua a proposito di medicinali. Lui prendeva il valium per calmarsi, per prendere sonno, perché aveva «il nervoso al cuore».

Finché un giorno si addormentò sul lavoro, quando faceva l'elettrauto in Sicilia prima di emigrare: lo trovarono addormentato sotto l'automobile da riparare.

95 Ora anche qui dormono tutti. Le batterie del napoletano sono scariche.

Quando mi sveglio colgo al finestrino le luci tremolanti nel vento della notte prealpina, monti neri profilati in un cielo tentato dal chiarore: una visione rinfrescante dopo il buio vischioso dello scompartimento con le tendine accostate. Esco dalla tana e trovo Massimo che ne sfumazza un'altra nel corridoio. È allora che mi chiede che cosa sono andato a fare dalle parti di Stoccarda.

100 Gli dico che scrivo. Finora sono stato, per i miei compagni di viaggio, un professore generico; ora lui sa che scrivo e mi guarda con altri occhi.

- Allora è già stato in televisione.

Massimo mi guarda come se fossi Mike Bongiorno e io gli do un mio libro con dedica. 105 Vuol sapere quanto guadagno con i libri e mi viene da ridere: ma lui conosce un libraio di Messina e gli darà le mie poesie, mi aprirà la via del successo.

Ma... allora il Ticino non è in Italia, - chiede continuando la conversazione. Vuol sapere com'è la lingua svizzera.

110 Ormai siamo a Lugano. Restano pochi chilometri da percorrere e Massimo vuole che gli legga qualche verso.

- Ah, parlano di cose di tutti i giorni, - commenta. Vorrebbe proprio vedermi in televisione.

115 Lo saluto. Saluto il mio amico subito perso, Massimo, operaio in una fabbrica di sedie e aspirante netturbino in Germania, a Freudestadt, la città della gioia; e saluto sua moglie Emma con le due gemelline addormentate accanto alle borse delle vacanze.

(testo leggermente abbreviato)

II.I. Comprensione complessiva

Faccia una breve sintesi (contenuto, forma, stile) di questo racconto in circa 150 parole.

II.II. Domande di comprensione

Risponda a tutte le domande senza copiare il testo. Se non è indicato il numero di parole, bastano due o tre frasi.

- 1) Caratterizzi il napoletano. Si limiti a tre aspetti in massimo 50 parole.
- 2) Spieghi a riga 48/49: *...Emma mi parla di sé con la voce un po' velata dell'adolescente passata attraverso le brume di Germania.*
- 3) Spieghi a riga 85: *Tornano i due e le confessioni sono finite.*
- 4) Spieghi a riga 19: *... in una pausa del torrente.*
Indichi anche di che figura retorica si tratta.

II.III. Domande d'interpretazione

Risponda a tutte le domande.

- 1) Secondo Lei, perché il narratore traduce «Freudestadt»?
- 2) Secondo Lei, quale immagine dell'emigrato/-a italiano/-a ci presenta Nessi e che cosa ne pensa? Scriva un testo coerente di circa 80 parole.

III. Tema

Sviluppi **uno** dei seguenti argomenti. Lunghezza: al minimo 450 parole. Alla fine del tema, conti le parole e scriva la cifra sotto il testo.

- 1) Il lungo addio
Si ispiri al titolo e crei una propria storia.
- 2) Non più là, mai del tutto qui - La condizione di chi emigra.
A partire dall'emigrazione italiana in Svizzera, rifletta sul fenomeno della migrazione sotto i suoi aspetti attuali.
- 3) «Oggi il titolo *Il lungo addio* suona come un omaggio a quegli italiani che a lungo furono male accolti ma che hanno contribuito fortemente alla crescita della Svizzera.» (da *La Repubblica*, 12/5/2003, in occasione dell'inaugurazione di una mostra fotografica sull'emigrazione organizzata dall'Istituto Svizzero di Roma)
Secondo Lei, quali „tracce“ ha lasciato e continua a lasciare l'emigrazione italiana in Svizzera?
- 4) In Italia, il fenomeno stesso dell'emigrazione fa parte della memoria collettiva, ma negli ultimi anni non se ne parlava più molto. Adesso, con la grande trasformazione verso un paese d'immigrazione che l'Italia sta subendo, riemerge anche il fenomeno dell'emigrazione. Ne sono testimoni due libri usciti poco fa: *Vita*, di Melania Mazzucco (vincitrice del Premio Strega 2003) e *L'orda-quando gli albanesi eravamo noi*, di G.A.Stella.
Secondo Lei, cosa significa per un paese in genere e per l'Italia in particolare questo profondo cambiamento?
- 5) «NAZIONE, avete detto? Non capisco. E' una parola troppo complicata. Una parola vestita in pompa magna: fa venire in mente discorsi, parate, bandiere. Una parola che contiene qualcosa di oscuro, addirittura di pericoloso. Può scoppiare, fare del male. Provate a dividerla in due:

NAZI-ONE

Preferisco parole più semplici: paese, quartiere, vicolo. Parole che si possono capire. Vicolo, per esempio, mi piace.

La mia patria è un vicolo. Là abita Karuna, che viene dallo Sri Lanka e lavora in una fabbrica di calzature, alla catena di montaggio. Poco lontano c'è la donna di Soletta. Poi Maggy, l'indiana: suo marito è un tunisino che lavora sui treni e magari vi ha già servito un caffè con il suo minibar. In fondo al vicolo vive una norvegese con un ticinese. Qui sotto c'è il mio vicino di casa che ha sposato una comasca e accanto a me le mie figlie che hanno due passaporti: svizzero e italiano.

Questa è la patria che mi piace: il vicolo dove i cittadini del mondo stanno insieme senza confini.»

(Alberto Nessi)

Spieghi e commenti questa riflessione. Che cosa significa per Lei il concetto di nazione e di patria?

6) „Nella nuova Europa sarà l'economia e non la cultura a dominare, quindi il rischio è che le tradizioni dei popoli più poveri siano assorbite in favore delle culture dominanti.»

(Inga Abele, in: *A.A.V.V., Racconti senza dogana*, Gremese editore, 2003)

Prenda posizione in rapporto a questa affermazione.

Distribuzione dei punti e calcolo del voto

| | |
|---------------------------------|--------------------------------------|
| I. Traduzione: | 21 punti |
| III.I. Comprensione complessiva | 9 punti (contenuto: 4,5; lingua:4,5) |
| II.II. 1) | 3 punti (1,5 + 1,5) |
| 2) | 2 punti (1+1) |
| 3) | 2 punti (1+1) |
| 4) | 2 punti (1+1) |
| II.III. 1) | 2 punti (1+1) |
| 2) | 5 punti (2,5+2,5) |
| III. Tema | 24 punti (12+12) |
| <hr/> | |
| Totale | 70 punti |
| <hr/> | |

Il voto si calcola in base al parametro che la metà dei punti corrisponde al voto 3,5:

$$\text{voto} = \frac{\text{punti} \times 5}{\text{massimo}} + 1$$

La media verrà arrotondata al voto intero o al mezzo voto.